



COMUNE DI NUVOLERA
Assessorato alla Cultura

STORIE FUORI DAL COMUNE (16)

**Un'occasione per
riflettere...**

**IN MEZZO A
QUESTO**



**MARE
NOSTRO**

IN MEZZO A QUESTO MARE NOSTRO

È stato un gran mare il nostro, anche se minimo in confronto all’oceano. Ogni metro di costa ha cento storie e scorie.
L’Italia non appartiene all’Europa.
E’ parte integrante del Mediterraneo.
A me hanno insegnato, a scuola, che l’Italia è uno stivale: e questa immagine m’è bastata per una cinquantina d’anni. Poi, improvvisamente, ho visto la figura dell’Italia in un altro modo.
E allora ho capito. L’ho vista come un braccio.
Sì, l’Italia è un braccio che si stacca dalla spalla delle Alpi e dal blocco dell’Europa e se ne va in mezzo al Mediterraneo finendo a mano aperta.
E già, perché la Puglia e la Calabria sono le estremità di una mano aperta.
Mentre la Sicilia somiglia a un fazzoletto che saluta.

Tutto quello che ci è successo è venuto fuori da questa forma dell’Italia: la forma di un braccio steso in mezzo al mare come un ponte.
Peccato che questo ponte non vada più avanti.
Che lasci tanto spazio al canale di Sicilia e ai suoi naufragi.
E’ questo braccio che ha accolto tutto quello che abbiamo: dal cibo, all’architettura, al teatro, all’astronomia. Alle religioni.

Mare è stato il destino di milioni di nostri salpati dal molo Beverello per le Americhe, nel grembo delle stive della terza classe, sotto la linea di galleggiamento.

Mare è il destino dei migratori nuovi che lo raggiungono dopo un milione di passi sulle piste di Africa e di Oriente. S’imbarcano senza geografia da qualunque spiaggia verso qualunque approdo, sopra barconi esausti. Imparano che il mare è una botola aperta sotto i piedi, un viaggio su dieci si perde sul fondo. Mai è stato così pieno di vite perse e di vite salvate, il nostro mare. Aspetto un Omero che renda loro onore con un’epica nuova e un alfabeto antico.

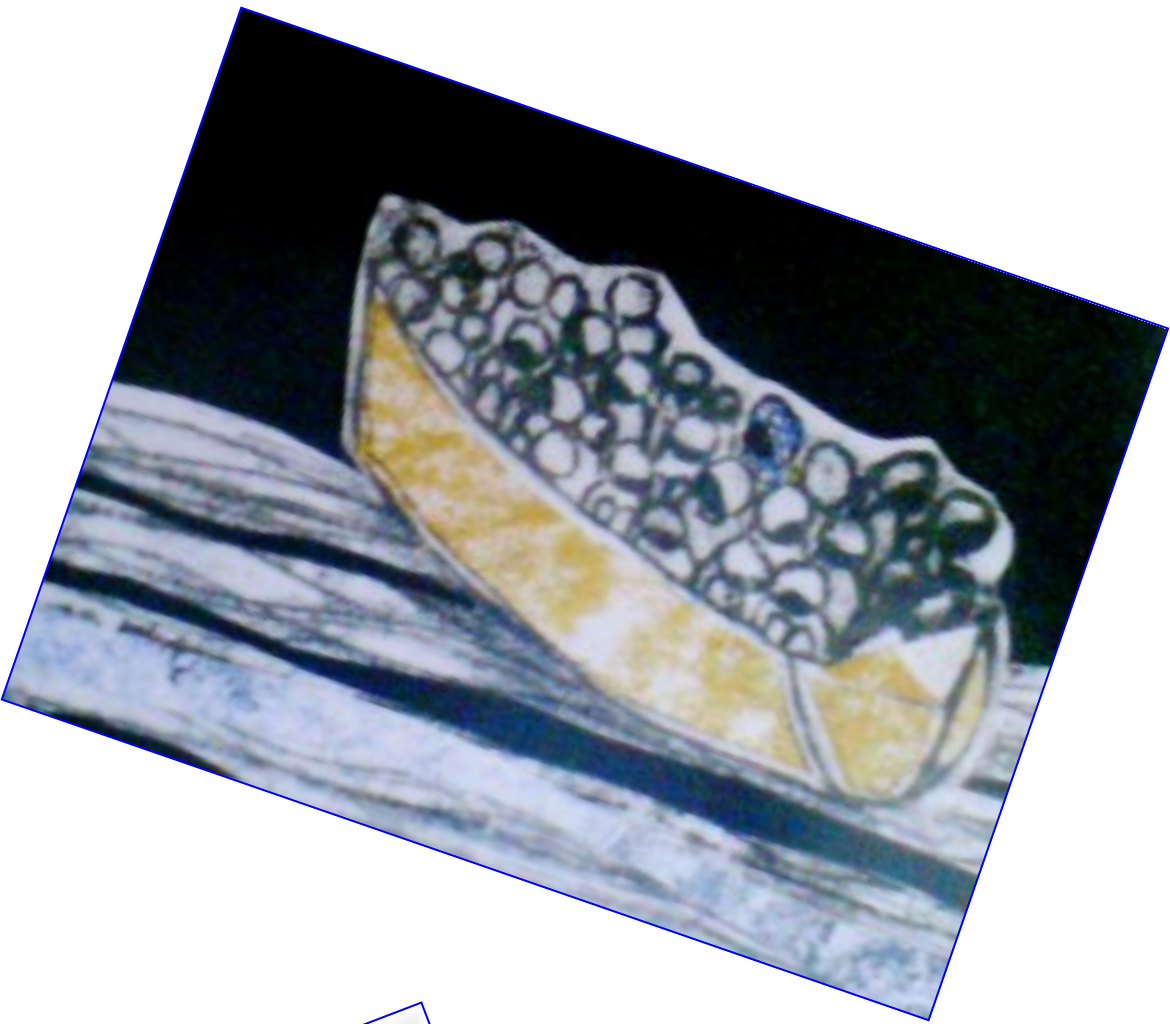
*Enrico De Luca, detto Erri
nato a Napoli il 20 Maggio 1950
è giornalista e scrittore*

Racconti di uno

Da giorni prima di vederlo il mare era un odore
Un sudore salato, ognuno immaginava di che forma .
Sarà una mezza luna coricata, sarà come il tappeto di preghiera,
sarà come i capelli di mia madre.
Beviamo sulla spiaggia il tè dei berberi,
cuciniamo le uova rubate a uccelli bianchi.
Pescatori ci offrono pesci luminosi,
succhiamo la polpa da scheletri di spine trasparenti.
L’anziano accanto al fuoco tratta con i mercanti
Il prezzo per salire sul mare di nessuno.
(...)
Notte di pazienza, il mare viaggia verso di noi,
all’alba l’orizzonte affonda nella tasca delle onde.
Nel mucchio nostro con le donne in mezzo
Un bambino muore in braccio alla madre.
Sia la migliore sorte, una fine da grembo,
lo calano alle onde, un canto a bassa voce.
Il mare avvolge in un rotolo di schiuma
La foglia caduta dall’albero degli uomini.
(...)
Vogliono rimandarci, chiedono dove stavo prima,
quale posto lasciato alle spalle.
Mi giro di schiena, questo è tutto l’indietro che mi resta,
si offendono, per loro non è la seconda faccia.
Noi onoriamo la nuca, da dove si precipita il futuro
che non sta davanti, ma arriva da dietro e scavalca.
Devi tornare a casa. Ne avessi una, restavo.
Nemmeno gli assassini ci rivogliono.
Rimetteteci sopra la barca, scacciateci da uomini,
non siamo bagagli da spedire e tu nord non sei degno di te stesso.
La nostra terra inghiottita non esiste sotto i piedi,
nostra patria è una barca, un guscio aperto.
Potete respingere, non riportare indietro,
è cenere dispersa la partenza, noi siamo solo andata.

Sei voci

Non fu il mare a raccoglierci.
Noi raccogliemmo il mare a braccia aperte.
Calati da altipiani incendiati da guerre e non dal sole,
traversammo i deserti del Tropic del Cancro.
Quando fu in vista il mare da un'altura
Era linea d'arrivo, abbraccio di onde ai piedi.
Era finita l'Africa suola di formiche,
le carovane imparano da loro a calpestare.
Sotto sferza di polvere in colonna
Solo il primo ha l'obbligo di sollevare gli occhi.
Gli altri seguono il tallone che precede,
il viaggio a piedi è una pista di schiene.



Poesie tratte dall'opera *Solo andata* di Erri De Luca, edita da Feltrinelli